

# ARCHITETTURA IN SARDEGNA TRA '500 E '800.

## PARTE 1

UNITRE ISILI

13 NOVEMBRE 2013

Ing. Claudia Pisu, Phd

# BREVE PRESENTAZIONE

- Claudia Pisu (Torino 1976), ingegnere, è Dottore di Ricerca in Ingegneria Edile ed è stata Assegnista di ricerca (2009-2013) presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, Architettura, Università di Cagliari (SSD ICAR 17 DISEGNO).
- È cultore della materia per il raggruppamento scientifico disciplinare ICAR 17 (Disegno) presso le facoltà di Architettura delle Università di Cagliari e di Alghero. Dal 2008 insegna Disegno nelle Facoltà di Architettura e di Ingegneria dell'Università degli Studi di Cagliari in qualità di docente a contratto.

# ATTIVITA' DI RICERCA E PUBBLICAZIONI

- Svolge attività di ricerca nel campo dei Beni culturali, delle Tecniche di Rappresentazione Informatizzate, dei Modelli Digitali per l'analisi e la visualizzazione del Patrimonio Culturale, del Rilievo e della Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente. In particolare, di recente sperimenta nuove metodologie di rilievo dell'architettura con l'uso di software di fotogrammetria architettonica. Si occupa inoltre di modellazione tridimensionale e web GIS per la visualizzazione e diffusione online dei beni culturali.
- La sua attività in questi anni si è focalizzata prevalentemente sullo studio dell'architettura tardo gotica in Sardegna, proponendo una reinterpretazione critica delle architetture minori che hanno contribuito a costituire la forma delle città e dei paesi sardi.
- E' autore di 42 pubblicazioni e ha partecipato a 23 convegni nazionali e internazionali (in 10 come relatore orale).

# BREVE INTRODUZIONE STORICA

1500

- Dominazione spagnola
- Grande influenza architettonica / genesi attuale forma urbana di città e paesi sardi

1° importante momento nella storia dell'architettura e dell'urbanistica sarda.

1800

- Regno Sardo Piemontese
- Ridefinizione di gran parte di città e paesi sardi / introduzione di nuove tipologie architettoniche e costruzione di nuovi tracciati stradali.

2° importante momento nella storia dell'architettura e dell'urbanistica sarda.

1324

## Gli aragonesi conquistano Cagliari.

---

- Segna la fase iniziale dell'insediamento spagnolo in Sardegna

1388

## Trattato di pace tra l'Aragona e l'Arborea

---

- Vi parteciparono tutti i paesi appartenenti al Giudicato. E' un documento importantissimo per la determinazione delle origini dei paesi sardi ricadenti in questa giurisdizione.

1478

## Battaglia di Macomer

---

- Finisce la resistenza del Giudicato di Arborea e la Sardegna passa definitivamente nelle mani degli Spagnoli.

## 1500-1700 Periodo di pace

---

- La Sardegna è ormai conquistata, gli interessi della Spagna sono rivolti verso la conquista dell'America. A parte alcuni brevi episodi bellici, l'isola visse un lungo periodo di pace nel quale andarono affermandosi i caratteri dello stato dominatore.

## 1720 Fine della dominazione spagnola

---

- La Sardegna cessa per sempre di essere un Regno in unione personale con la corona di Spagna, e viene ceduta ai Savoia.

## 1836 Editto delle chiudende

---

- Il re abolisce i feudi e istituisce la proprietà privata. Nasce la borghesia che porterà ad un profondo cambiamento in campo sia architettonico che urbano.

# LE GRANDI TRASFORMAZIONI DEL '500

## AMBITO ARCHITETTONICO

- Edilizia religiosa
- Edilizia civile
- Apparati difensivi

Manifestazioni nelle grandi città e lo sconosciuto fenomeno dei centri minori

## AMBITO URBANO

- Cartografia
- Andamento demografico
- Gli ordini religiosi
- Analisi delle testimonianze architettoniche esistenti

Manifestazioni nelle grandi città e lo sconosciuto fenomeno dei centri minori

## IL GOTICO IN EUROPA

Le regioni del Mediterraneo non hanno avuto nel medioevo un destino comune e questa diversità si è mantenuta durante tutto il periodo in cui si è sviluppato lo stile gotico.

Il medioevo è stato un periodo di grande prosperità architettonica. I principali promotori del gotico in Europa furono gli ordini religiosi dei Benedettini, Cistercensi, e quelli mendicanti dei Domenicani e dei Francescani.

In questo contesto non si può parlare di arte o architettura gotica in senso stretto e ben definito poiché i caratteri tecnici, formali e iconografici ad essa attribuiti non sono mai costanti. Tale definizione è in sostanza un termine convenzionale utilizzato dagli storici che varia di significato secondo i suoi interpreti.

## IL GOTICO IN EUROPA

È altresì evidente che se c'è stata da parte degli storici la capacità di individuare degli elementi comuni tali da poterla identificare, l'architettura gotica presenta delle forme e delle tecniche che la distinguono da quelle che l'hanno preceduta o seguita.

L'arco a sesto acuto, le volte nervate, i pilastri costituiti da fasci di colonnette, i pinnacoli, i timpani, i rosoni polilobati, le finestre suddivise in diverse luci, opportunamente accostati, hanno dato luogo alle distinte caratteristiche nazionali o regionali di tale architettura.

Si considera la Francia, in particolare la regione di Parigi (chiesa di St-Denis, 1130), come la patria dello stile gotico a partire dal quarto decennio del XII secolo.

## IL GOTICO IN EUROPA

Vi sono caratteristiche di rottura con le precedenti architetture, tramite l'eliminazione della massiccia massa muraria caratteristica del romanico, in favore di una struttura più leggera ed esile, atta a mettere in evidenza lo scheletro dell'edificio per esaltarne la trasparenza, la leggerezza in un senso di architettura più vicino allo spirito che alla materia.

La volta a costoloni è probabilmente la principale innovazione strutturale dell'architettura gotica, più facile da realizzare della normale volta a crociera.

La maggior parte dei monumenti gotici è destinata a luoghi di culto per cui è normale che tale architettura sia stata interpretata in funzione dei suoi significati religiosi, anche se non mancano preziosi esempi di palazzi aristocratici.

## IL GOTICO IN SPAGNA

In Spagna nella seconda metà del XII secolo si nota una certa permeabilità ai nuovi modelli introdotti dalle fondazioni cistercensi. Uno stile propriamente spagnolo, ma ispirato all'impostazione francese, prese il via solo un quarto di secolo dopo con le cattedrali di Toledo, Burgos e Leon.

Il periodo tra il XV e XVI secolo è chiamato il "periodo d'oro" dell'arte gotica perché vi fu una eccezionale produzione sia in termini di quantità che di qualità, grazie a specifici avvenimenti politici ed economici.

Fino alla fine del XVI secolo vennero realizzate grandi cattedrali gotiche, successivamente il gotico comincia a subire l'influenza delle forme rinascimentali, ma si mantiene ancora vivo tramite il pregio tecnico e artistico delle soluzioni di dettaglio. L'ornamento esasperato è una caratteristica che contraddistingue l'architettura spagnola di questo periodo.

## IL GOTICO IN ITALIA

In Italia il periodo gotico dell'architettura viene vissuto come un periodo di transizione tra l'architettura medievale e il movimento italiano per eccellenza del Rinascimento.

Tra gli edifici religiosi ricordiamo le due chiese francescane: San Francesco d'Assisi (1228-39) ispirata al gotico francese. A Firenze Santa Maria Novella (1279) o la francescana Santa Croce (1294). Il duomo di Milano (1387-1858) è forse l'edificio che più si avvicina al gotico propriamente detto.

L'architettura civile assume un ruolo più importante in città come Siena, Firenze e Venezia, con la costruzione di imponenti palazzi comunali, e al sud con i raffinati castelli di Andria e Catania.

# LA CULTURA ARCHITETTONICA CATALANA

La Catalogna e l'isola di Maiorca, appartenenti al regno di Aragona, svilupparono caratteri architettonici chiaramente individuabili e differenti dal resto della penisola Iberica.

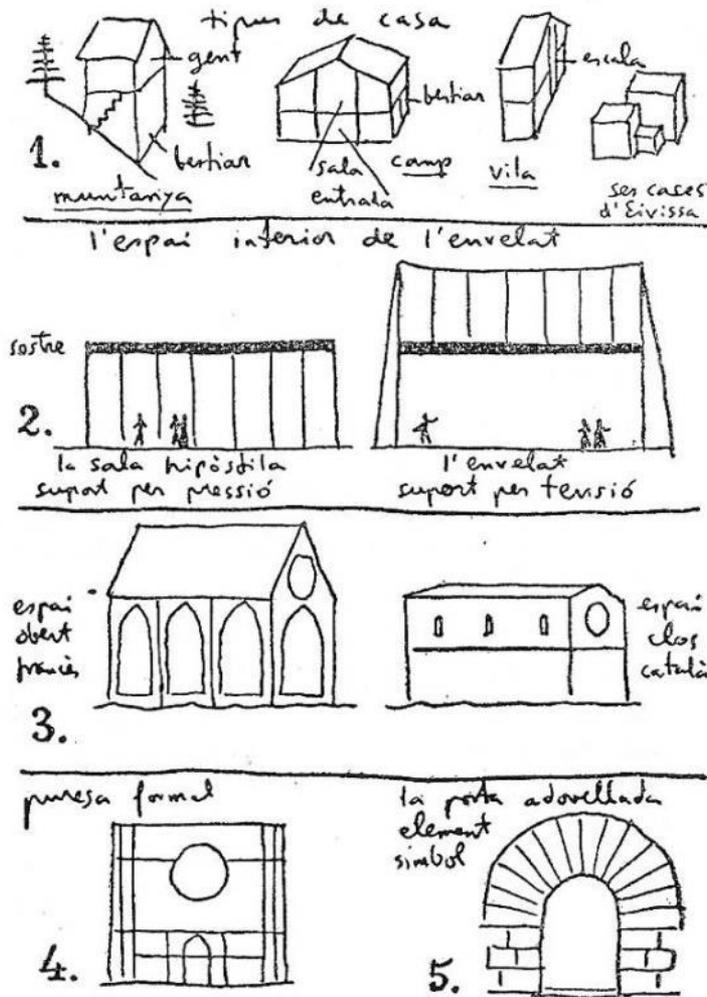


Fig. 2.—Espais i espai

1. Organització dels edificis. — 2. L'envelat, espai màxim. — 3. L'espai interior i l'exterior. — 4. Puresa. — 5. El punt de contacte de la Llar i el Cosmos.

# LA CULTURA ARCHITETTONICA CATALANA

CONCETTO DI **SALA**: GRANDE IMPORTANZA PER LO SPAZIO INTERNO

AUSTERITÀ ESTERNA, LA TOTALE ASSENZA PER LA CURA DELLE FACCIATE.

CONTATTO TRA INTERNO ED ESTERNO LIMITATO:

PORTA = ELEMENTO UNICO = ARCO A TUTTO SESTO *ADOVELLADO*

ROSONE = UNICI ELEMENTI DECORATIVI IN FACCIATA

GRANDE IMPORTANZA DELLA SCULTURA: La *pedra picada* è il materiale più sontuoso utilizzato diffusamente dall'architettura

I *Picapedres escultors* hanno scolpito finemente porte e finestre, soglie, davanzali, imposte degli archi, architravi e conci degli archi, elementi di sostegno come pilastri, colonne, strutture delle volte, ed elementi di collegamento di spigoli, le imposte, le cornici e i gradini delle scale. Di fatto hanno così dato vita ad uno stile architettonico del tutto originale riscontrabile solo in queste zone e come vedremo in Sardegna

## LA CULTURA ARCHITETTONICA CATALANA

Cattedrale di Girona.



Cattedrale di Palma di Maiorca.



## LA CULTURA ARCHITETTONICA CATALANA



“...a un certo punto, in questi anni di vicissitudini marittime, si sono distinti due popoli: i sardi e i catalani. E sebbene più tardi si siano uniti, dominati i primi, in parte, dai secondi, non per questo si sottomisero completamente ai loro modi di vivere; più o meno in amicizia e buona armonia, procedettero per il cammino della storia politica e mercantile mostrando le insegne simboliche della Casa di Aragona e di Barcellona, prima, e della Casa d’Austria dopo, durante tre secoli di storia.”

R. Viollant I Simorra

## LO STILE TARDO-GOTICO DI IMPRONTA CATALANA IN SARDEGNA

La Sardegna, dal XIV al XVIII secolo, fece parte della Corona d'Aragona e poi del Regno di Spagna. Sul suo territorio fu introdotta la cultura costruttiva del gotico che si sviluppò e consolidò in forme codificate ripetibili che interessarono sia l'architettura religiosa che quella civile.

Perciò tendiamo a definire le manifestazioni architettoniche realizzate in Sardegna in questo periodo come *tardogotico catalano*.

Per tutto il periodo in cui si svolgono le guerre tra l'Aragona e l'Arborea, si ha un blocco sia economico che culturale, per cui si trovano veramente pochi edifici sia religiosi che civili risalenti al XIV e ai primi decenni del XV.

## LO STILE TARDO-GOTICO DI IMPRONTA CATALANA IN SARDEGNA

Quindi insediatisi definitivamente a metà Quattrocento, gli spagnoli, quasi esclusivamente catalani, introdussero la loro prassi costruttiva. Perciò dalla seconda metà del XV secolo fino quasi alla metà del XVII si costruì in stile gotico-catalano.

Mentre in Italia si affermavano le linee classiche, in Sardegna si doveva ancora manifestare l'influenza culturale dei nuovi dominatori.

L'architettura **rinascimentale**, degna di questo nome, si trova nell'isola solo in alcuni episodi: la chiesa di Sant'Agostino (1580) a Cagliari o il palazzo di Usini a Sassari (1577).

Per quanto riguarda il **barocco**, è emersa una multiforme e variegata realtà artistica di non sempre immediata interpretazione. La cultura sarda fonde le nuove infiltrazioni architettoniche con manifestazioni popolari creando uno stile particolare di commistione tra l'arcaico e il nuovo.

## LO STILE TARDO-GOTICO DI IMPRONTA CATALANA IN SARDEGNA

In Sardegna nel periodo spagnolo furono istituite le città regie: Cagliari, Iglesias, Oristano, Bosa, Alghero, Sassari, Castelsardo, amministrare direttamente dalla Corona d'Aragona.

È qui che si trovano le prime manifestazioni di tale architettura di cui ancora oggi troviamo numerosi esempi.

Le città che maggiormente hanno contribuito alla diffusione dello stile sono Cagliari per il sud e Alghero per il nord dell'isola.

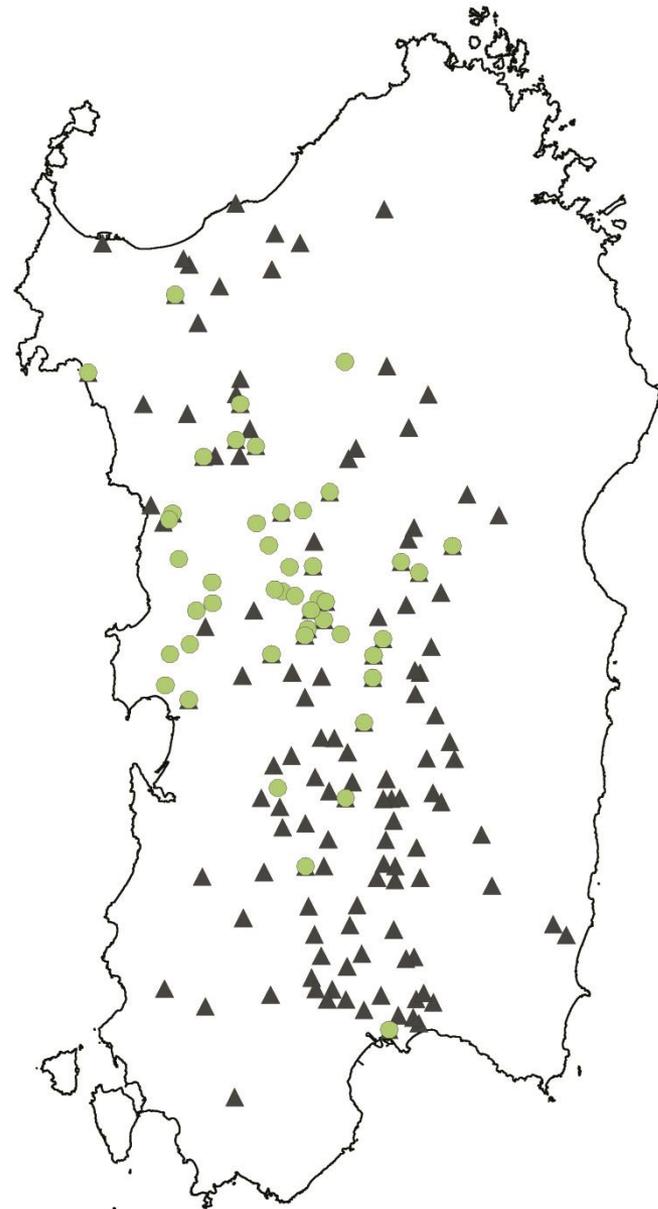
Da qui lo stile si è poi diffuso capillarmente in tutta l'isola, nei centri minori prevalentemente nella parte centro occidentale.

# LO STILE TARDO-GOTICO DI IMPRONTA CATALANA IN SARDEGNA

NOTE SULLA  
DISTRIBUZIONE  
DEGLI EDIFICI CON  
CARATTERISTICHE  
TARDOGOTICHE IN  
SARDEGNA

EDIFICI RELIGIOSI: CIRCA 150

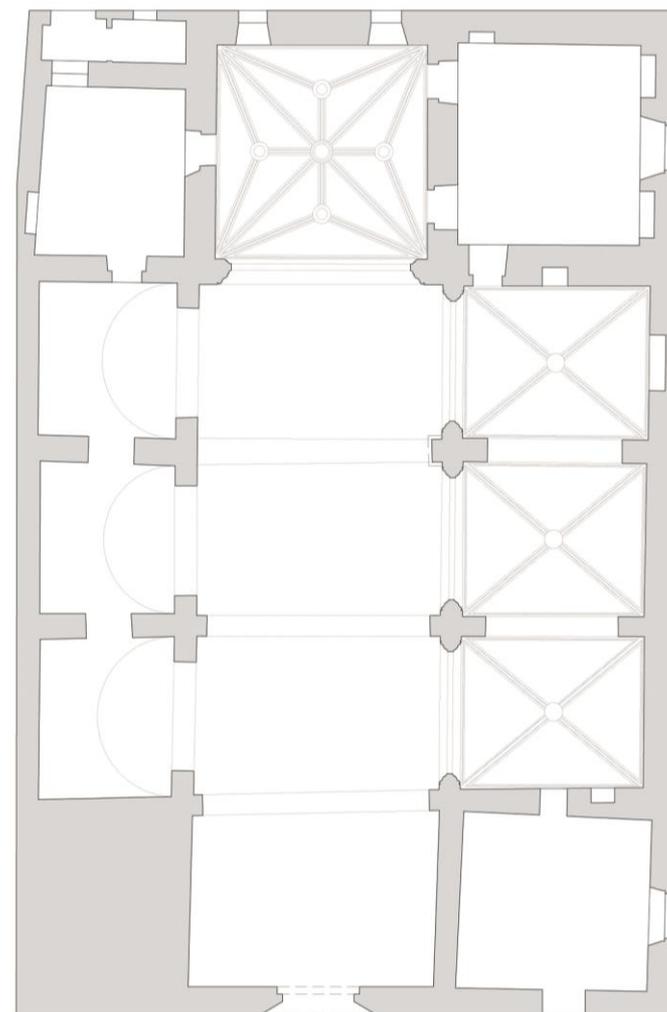
EDIFICI CIVILI: CIRCA 100



## LO STILE TARDO-GOTICO DI IMPRONTA CATALANA IN SARDEGNA

Le chiese catalane in Sardegna presentano quasi senza eccezione una unica navata a pianta rettangolare, con un grande abside, la Capilla Mayor, sul modello del Duomo di Gerona o della cattedrale di Palma di Maiorca. Nella maggior parte dei casi la navata è coperta a volta a botte ogivale o a tutto sesto, con archi di volta visibilmente aggettanti.

All'esterno spesso si trovano dei contrafforti posti a controbilanciare la spinta della volta centrale, tra i quali vengono inserite delle cappelle laterali, solitamente coperte con volte stellari costolonate, con la chiave di volta pendente, molto sporgente e decorata al modo di una gemma.



## LO STILE TARDO-GOTICO DI IMPRONTA CATALANA IN SARDEGNA



Volte nervate utilizzate in modi diversi all'interno della fabbrica. A copertura dell'aula, della capilla mayor, delle cappelle laterali, della sacrestia.

Portali di foggia differente tra sui si possono distinguere portali a sesto acuto, a tutto sesto, a sesto ribassato policentrico.

Motivi decorativi dei capitelli, modanatura dei pilastri e delle aperture

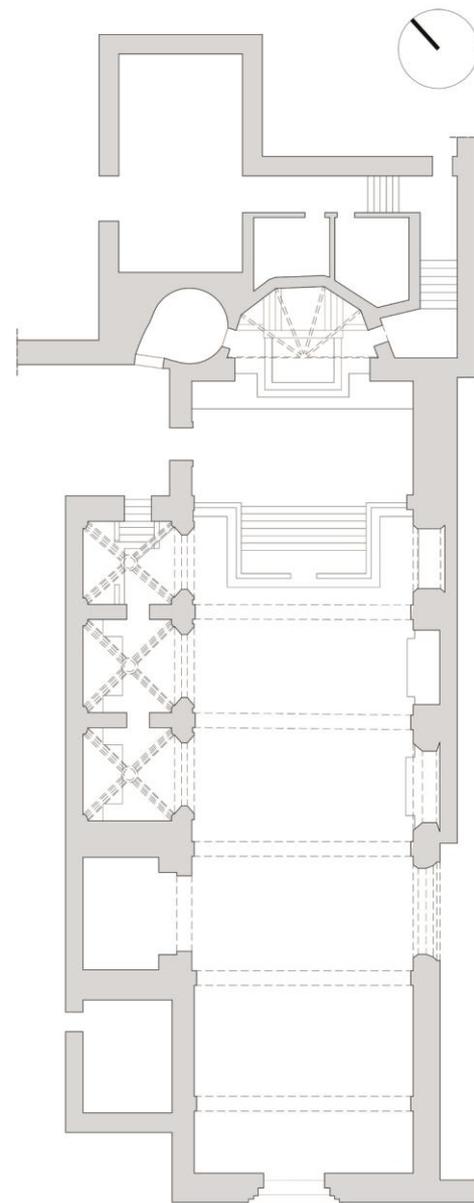
La facciata in genere è molto sobria e presenta poche aperture: il portale e il rosone.

Nella Sardegna centrale e meridionale le facciate rettangolari sono coronate da merli dentati e le torri campanarie sono prevalentemente a fusto quadrato. Nel nord invece, le facciate di solito hanno un frontone a capanna e torri campanarie a sezione ottagonale.



# CAGLIARI

Santuario di Bonaria 1324.



0 1 5 10 m

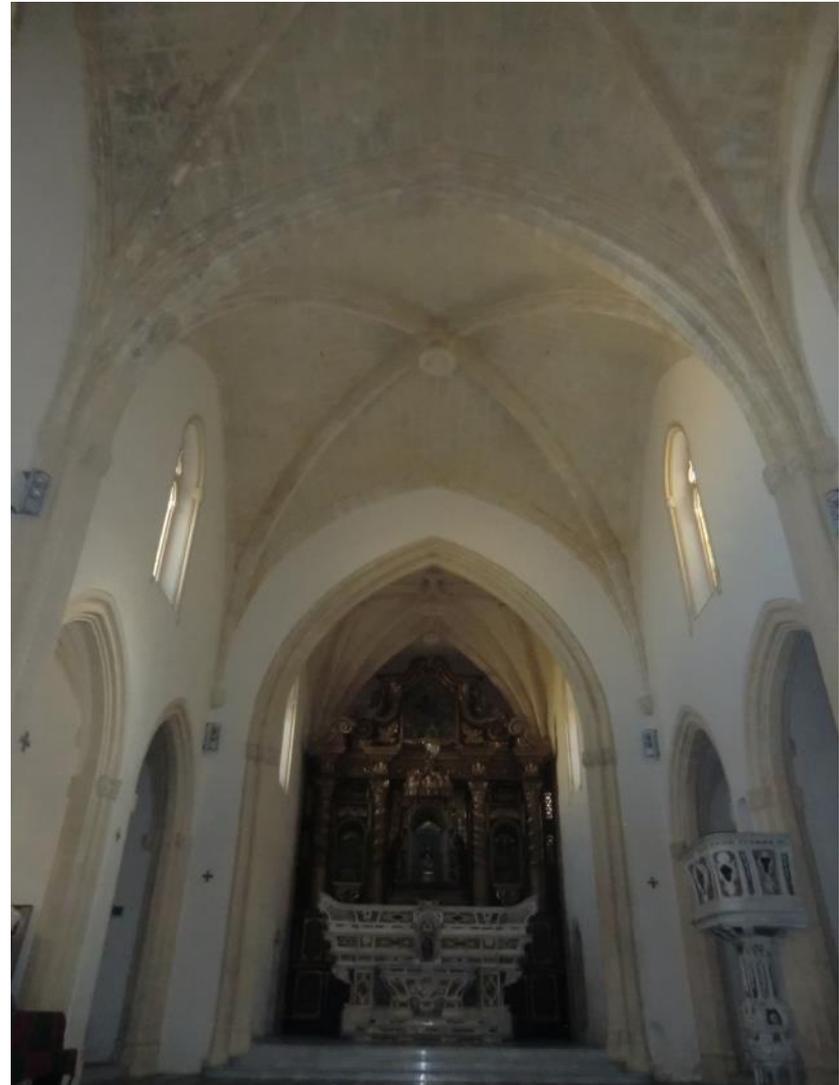


# CAGLIARI

San Giacomo 1450



La Purissima 1550



# ALGHERO

## San Francesco XV secolo

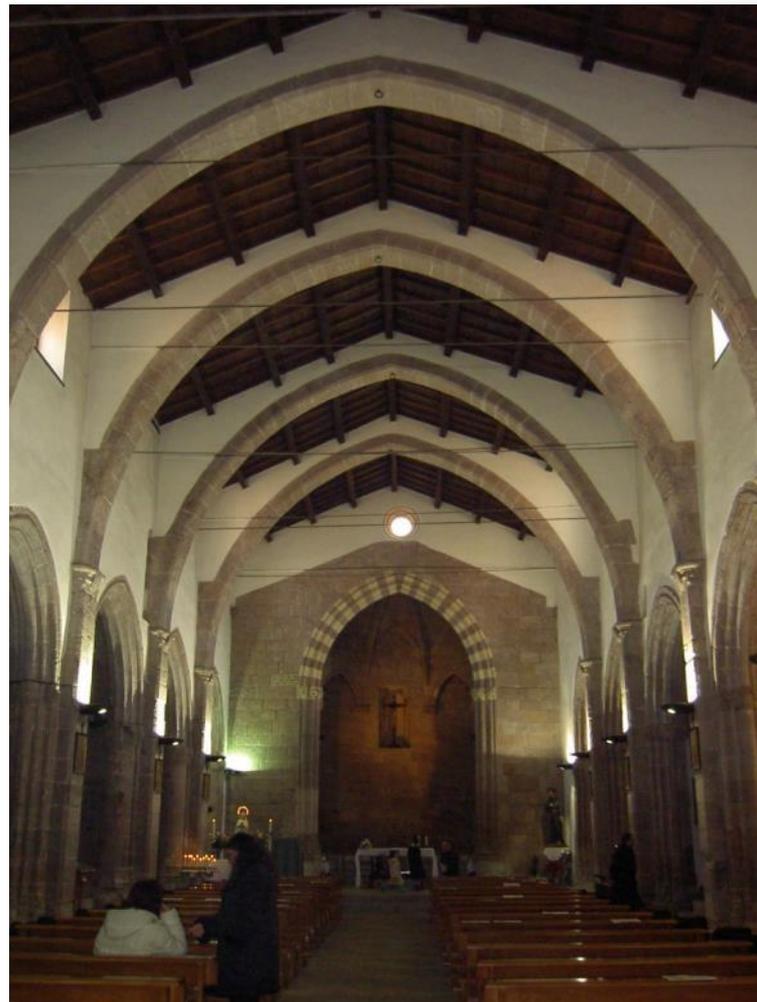


## Cattedrale XVI secolo



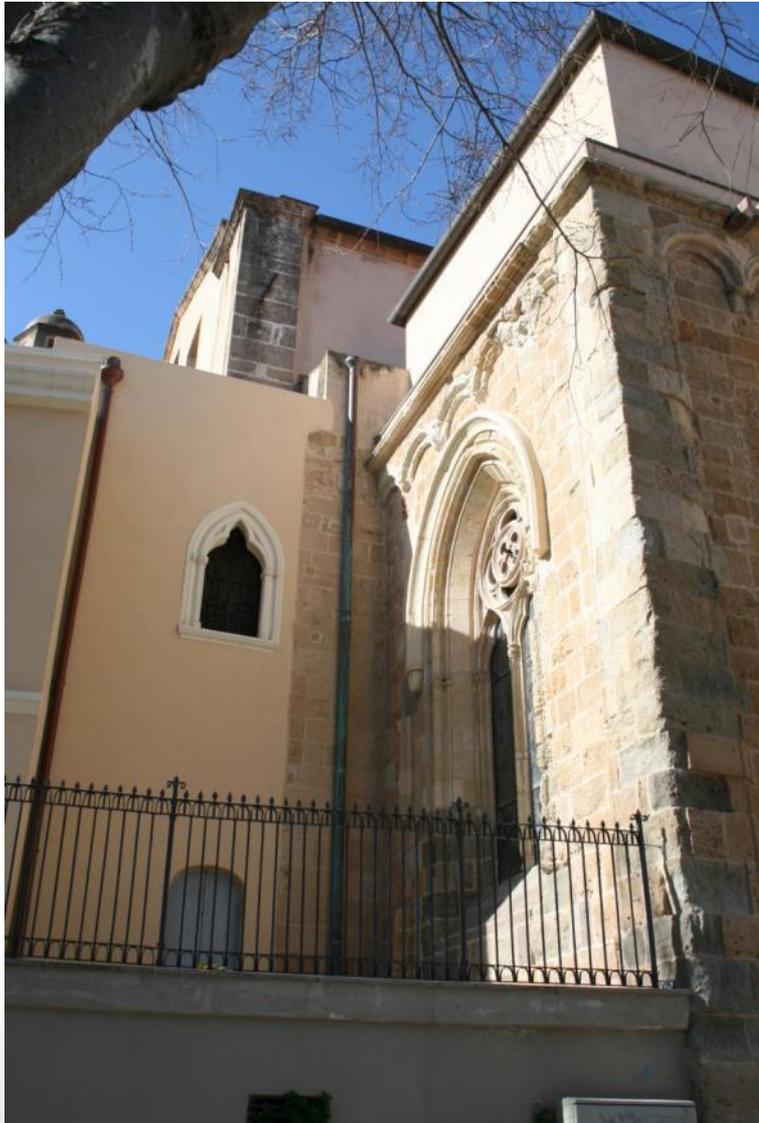
# IGLESIAS

San Francesco XVI secolo



# ORISTANO

## Cattedrale

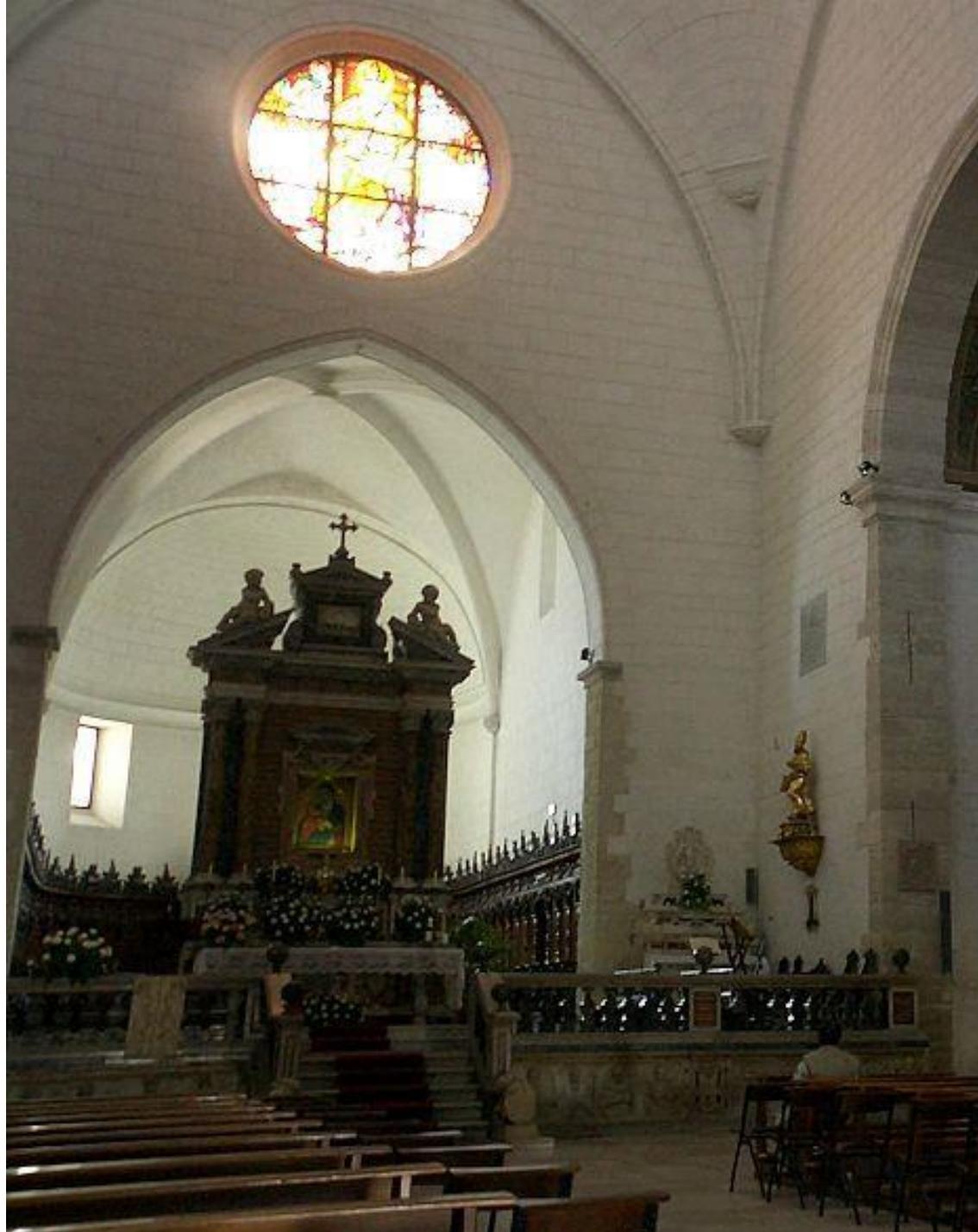


## Casa Eleonora XVI secolo



## SASSARI

Cattedrale San Nicola  
XV-XVI secolo



## CENTRI MINORI

Sestu: San Giorgio XVI secolo



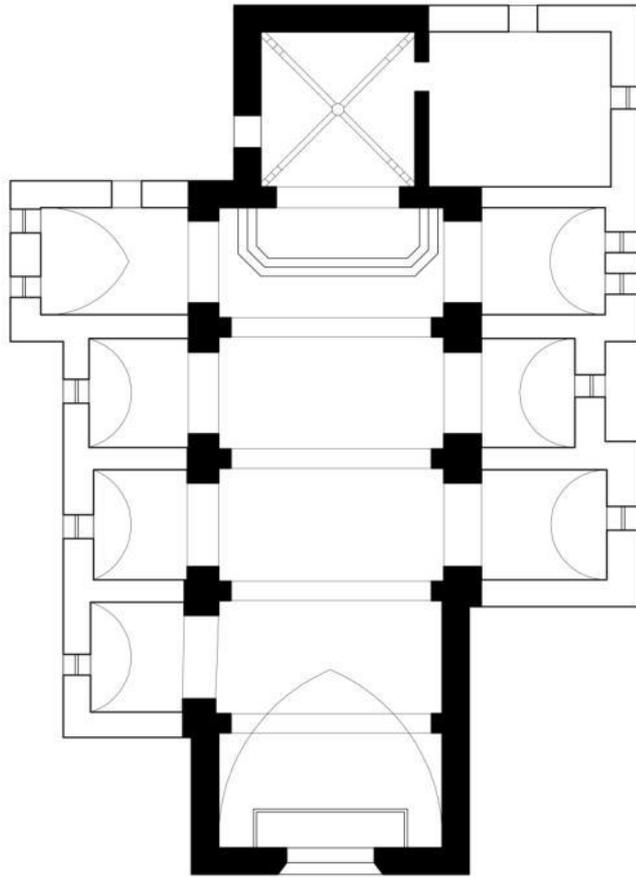
## CENTRI MINORI

Settimo San Pietro:  
San Pietro XV –XVI secolo



# CENTRI MINORI

Allai: Santo Spirito XV secolo



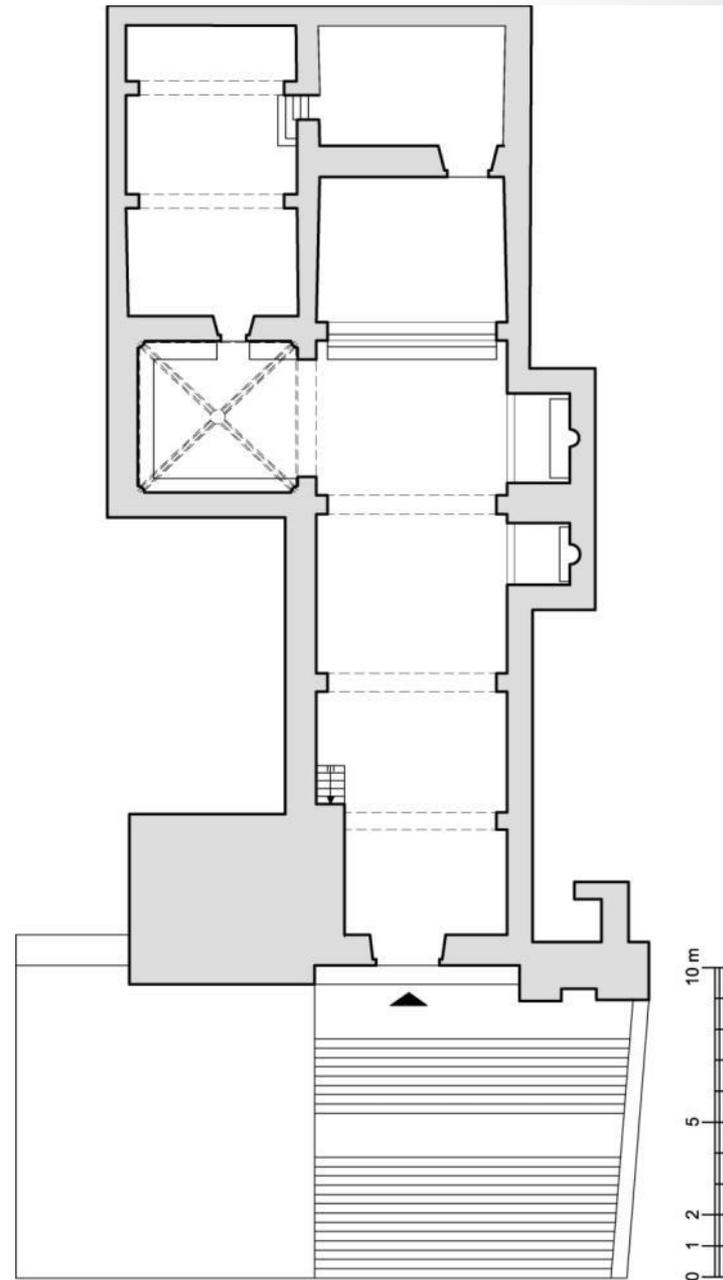
0 1 2 5 10 m



Le grandi trasformazioni del '500: ARCHITETTURA

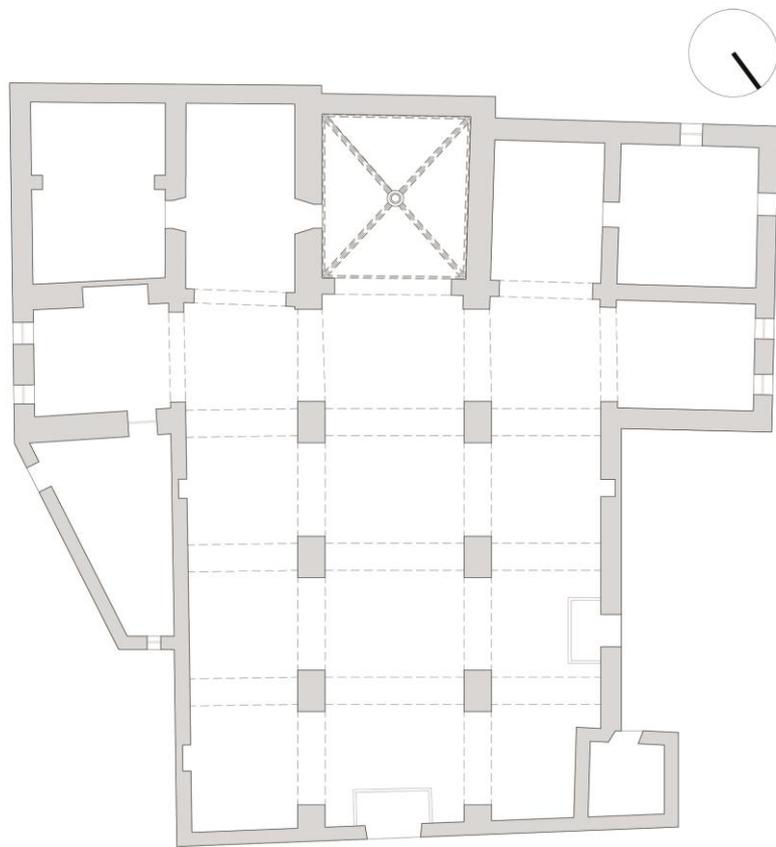
# CENTRI MINORI

## Busachi: San Domenico XVI secolo



# CENTRI MINORI

Atzara: Sant'Antioco XVI secolo



0 1 5 10 m



Le grandi trasformazioni del '500: ARCHITETTURA

## CENTRI MINORI

Mandas: San Giacomo XVI secolo



## CENTRI MINORI

Isili: San Saturnino XIV secolo



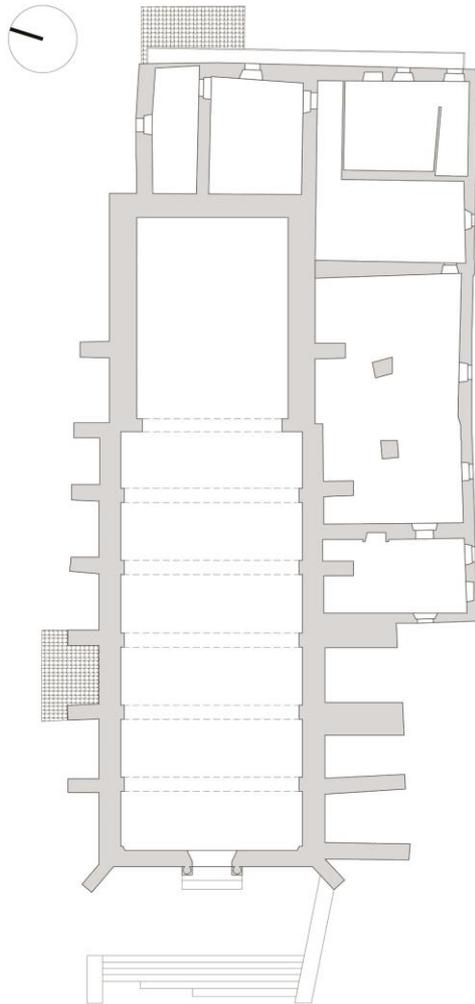
## CENTRI MINORI

Isili: San Giuseppe 1661-1737 - Scolopi



# CENTRI MINORI

Sorgono: San Mauro XVII secolo



0 1 5 10 m





## CENTRI MINORI

Gesturi: Santa Teresa d'Avila, 1674



# CENTRI MINORI – ARCHITETTURA CIVILE

Sorgono – Casa Carta



Barumini – Casa Zapata



Oristano – Casa Eleonora



Fordongianus



## L'ORGANIZZAZIONE DELLE MAESTRANZE: I GREMI

Tra il Quattrocento e il Cinquecento si sviluppò un tipo di associazionismo improntato sulle corporazioni Catalane con un carattere religioso più che politico. Esse infatti si votavano a un Santo o alla Madonna, stando così nel “grembo” del protettore celeste, da cui la denominazione di **gremi**. Erano delle organizzazioni raggruppanti persone che esercitavano lo stesso mestiere, diffuse in tutti i ceti sociali, dal clero, ai feudatari, ai nobili e ai mercanti, agli artigiani.

Ogni corporazione aveva il compito di preparare gli allievi, che sarebbero poi diventati maestri. I maestri erano i capi dell'arte, gli unici abilitati a tenere bottega e a produrre lavori finiti, mentre operai ed apprendisti, erano dei collaboratori, del tutto subordinati e privi di autonomia. Restano numerosi scritti degli statuti di tali confederazioni modellate sulle *cofradies* barcellonesi, dai quali si evince il grande peso sociale e il lascito culturale per la civiltà della Sardegna delle maestranze catalane trapiantate nell'isola.

## L'ORGANIZZAZIONE DELLE MAESTRANZE: I GREMI

Nei secoli XV e XVI si costituì una vera e propria scuola di *picapedrers*, scalpellini-costruttori, fondata dai maestri catalani, migrati in gran numero, soprattutto nelle città più importanti dell'isola, Cagliari e Alghero. Successivamente si diffusero un po' in tutto il territorio, lavorando anche nei centri dell'interno, per esempio del Marghine, Barigadu e Mandrolisai.

In questo contesto, è interessante capire quale sia stato l'apporto delle maestranze locali e come le abilità dei costruttori sardi si siano integrate con quelle dei nuovi venuti.

Nei primi tempi i *mestres* erano tutti catalani, ma successivamente anche i sardi ebbero la possibilità di occupare la vetta della struttura gremiale e aprirsi una propria bottega.

## L'ORGANIZZAZIONE DELLE MAESTRANZE: I GREMI

Nella seconda metà del Cinquecento, alcuni giovani apprendisti dei villaggi andavano a bottega in città presso un maestro. Questi si incartavano, cioè stipulavano un contratto secondo cui il giovane, *mosso*, si impegnava ad apprendere il mestiere e contemporaneamente a servire il maestro; quest'ultimo si impegnava a sua volta, a *instruere e mostrar son officii*, il mestiere, al giovane, accogliendolo nella sua casa, dandogli vitto e alloggio

Forse è proprio questo il canale principale della diffusione della cultura catalana in modo così capillare in tutta l'isola fra Cinquecento e Seicento. Questo fenomeno di contaminazione culturale avviene su tutti i livelli della società sarda di quel tempo.

La lezione culturale dei maestri catalani si riscontra nel linguaggio, nella religiosità popolare e persino nel culto di alcuni santi. Tale cultura si consolida nel tempo a tal punto da non riuscire ad essere scalzata fino alla fine del Seicento.

## L'ORGANIZZAZIONE DELLE MAESTRANZE: I GREMI

Mentre nelle città si assiste alla diffusione dei nuovi motivi classicheggianti rinascimentali, nei paesi si continuano ad utilizzare le forme gotiche, perché ormai completamente acquisite e le uniche di cui si abbia una completa padronanza.

È noto che le popolazioni dei villaggi mostrassero alcune difficoltà ad acquisire usi e costumi dei nuovi conquistatori. Questo è un processo che ha richiesto sempre molto più tempo di quanto ne impiegassero le genti delle coste, e comunque non è mai stato un processo passivo: le novità venivano percepite e rielaborate, adattate a usi e costumi propri.

Pian piano si arriva al punto in cui la compenetrazione tra sardi e catalani è totale: i catalani immigrati in Sardegna cominciano a sentirsi sardi e i sardi entrano a far parte pienamente del mondo catalano.

## L'ORGANIZZAZIONE DELLE MAESTRANZE: I GREMI

Per lungo tempo si continueranno a costruire nei villaggi edifici civili con portali con i conci a ventaglio, finestre e architravi con il motivo a fiamma, traduzioni scrupolose dei modelli catalani.

La figura dell'architetto-artigiano si esaurisce con il sopraggiungere degli architetti di educazione colta provenienti dal Piemonte.

I *picapedrers maistos de muru* continueranno ad occuparsi di architettura domestica, di cui hanno lasciato ottimi esemplari prevalentemente nei centri del Campidano, delle Barbagie, del Barigadu, finchè i nuovi dominatori non imporranno nuove regole nella concezione degli edifici e dell'insediamento stesso.

L'insediamento in epoca catalano aragonese nell'ambito dei contesti minori in Sardegna è un argomento finora poco trattato nella bibliografia esistente.

Purtroppo le fonti note non restituiscono in nessun caso informazioni su come e quando si siano formati i villaggi nell'isola.

Lo studio qui proposto parte dalle testimonianze ancora presenti sul territorio di un'epoca che ha fortemente segnato lo sviluppo dei paesi sardi.

La metodologia di studio adottata, si basa prevalentemente sul rilievo dell'architettura e la sintesi grafica di una serie di informazioni di carattere storico, politico, cartografico finalizzate allo studio della forma urbana dei paesi permettendo inoltre di arricchire la trattazione attraverso confronti tra le diverse realtà studiate.

Corre l'obbligo di sottolineare che tale ricerca, ancora in corso, non fornisce certamente una formula risolutiva nello studio di una materia così complessa e articolata, ma propone una nuova chiave di lettura aprendo la conoscenza a nuove interpretazioni e riflessioni.

## LA NASCITA DEGLI ABITATI E L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO

La nascita di un abitato può dipendere da diversi fattori, ma il maggior numero dei villaggi sardi, ha mostrato l'Asole, «[...] nascono dal convergere volontario di genti verso località che motivi di ordine naturale, umano economico convincono a prescegliere fra gli altri»

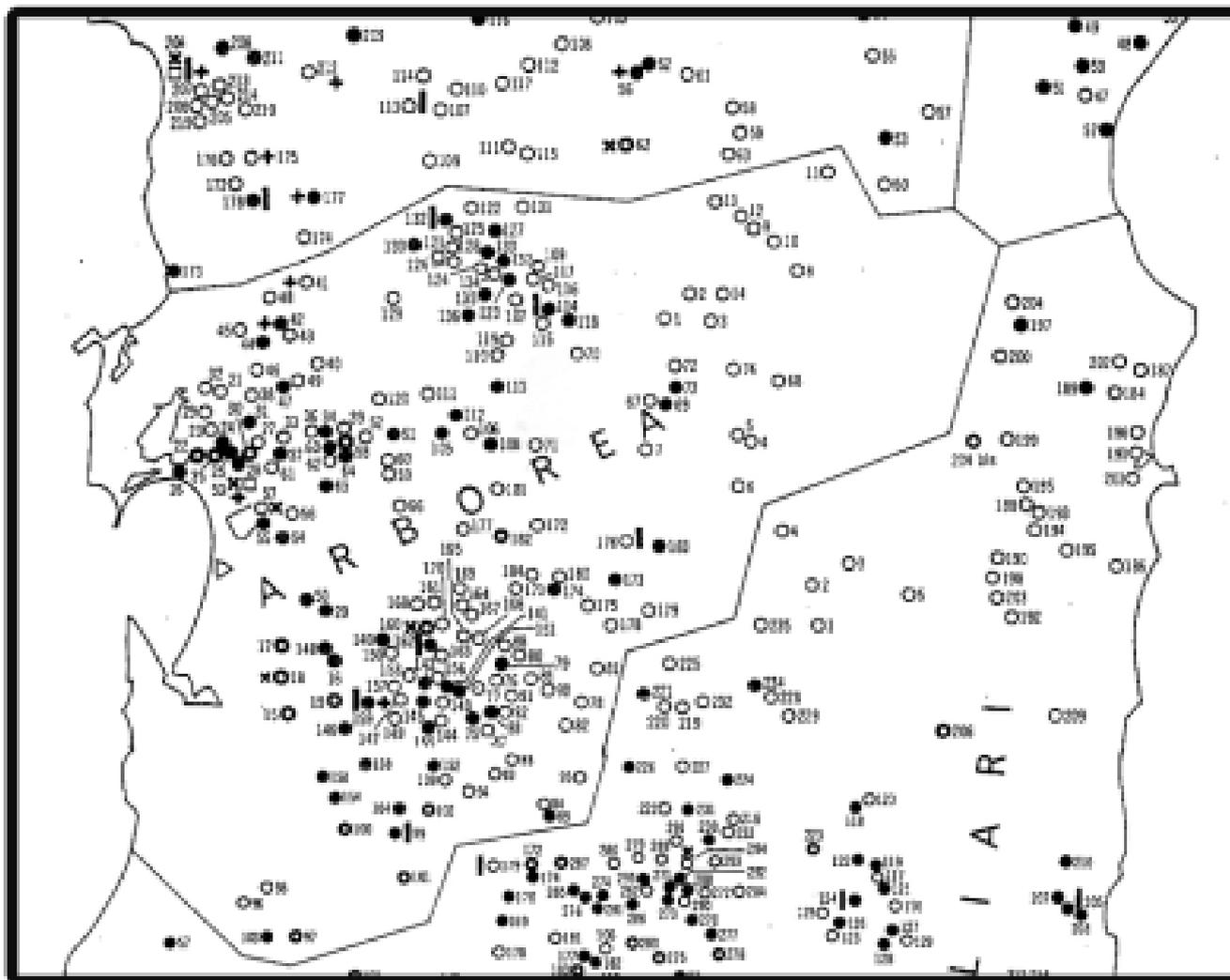
Angela Terrosu Asole, La nascita di abitati in Sardegna dall'alto medioevo ai nostri giorni, Supplemento al fascicolo 2. dell'Atlante della Sardegna a cura di R. Pracchi e A. Terrosu Asole, Roma, 1979, p. 3.

Gran parte degli abitati sardi nasce intorno all'XI.

Prima metà del 1300 - incremento economico - repubbliche marinare.

1400 Guerre e pestilenze. La popolazione diminuì da 430-450.000 unità del 1300 a 230-240.000 nel 1484, cioè si dimezzò.

Le popolazioni rimaste nei piccoli villaggi delle pianure optarono per una migrazione da queste zone malsane, verso i territori più interni.



- CENTRI SCOMPARI TRA IL XIV E IL XVIII SECOLO
- CENTRI POPOLATI O RIPOPOLATI TRA IL XIV E IL XVIII SECOLO
- CENTRI ABITATI SENZA INTERRUZIONE TRA IL XIV E IL XVIII SECOLO

Stralcio della carta relativa alla distribuzione dei villaggi abbandonati in Sardegna tra il '300 e il '700 di John Day, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal Trecento al Settecento. Inventario*, Paris, 1973

## LA COMPONENTE RELIGIOSA

Tra la fine del 1400 e l'inizio del 1500, i centri più interni della Sardegna vedano il loro più importante impulso verso la definizione di una forma urbana concreta

Dalla seconda metà del Quattrocento fino ai primi del Seicento, l'isola si arricchisce di numerosi edifici religiosi. Questo fenomeno ha certamente influito sulla trasformazione e ridefinizione di molti centri urbani minori.

- costruzione di nuovi edifici di culto posti ai margini del borgo per incentivarne l'espansione;
- ricostruzione di chiese che nascono su resti di edifici preesistenti ed incentivano la creazione della piazza, spazio urbano che non esisteva precedentemente;
- realizzazione di chiese che diventano l'elemento caratterizzante del paese collegate ad altri monumenti non ecclesiastici

L'importanza degli ordini religiosi in relazione allo sviluppo urbano di cui essi sono promotori, grazie alla creazione di nuovi centri di aggregazione come i complessi conventuali, generalmente all'interno dell'abitato.

Isola di Sardegna, 1620, Giovanni Antonio Magini,  
dal Sito Regione Autonoma della Sardegna - Sardegna cultura.

[www.sardegna.cultura.it/argomenti/cartografia](http://www.sardegna.cultura.it/argomenti/cartografia)

Mappe del Real Corpo del 1847; scala 1:5.000.

<http://www.archiviostatocagliari.it/archivio2/>

# LA CARTOGRAFIA STORICA

## EX UTE E MAPPE CATASTALI ATTUALI



Mappa catastale della prima metà del '900. Foglio 007, Busache de Josso.

## CONCLUSIONI

Nello studio della cultura catalana e della sua diffusione in tutto il mediterraneo, questa ricerca pone l'accento sulla enorme importanza che tale civiltà ha avuto sulle popolazioni governate tanto da modificarne completamente gli assetti urbani in un processo di trasformazione effettuato anche nel rispetto delle realtà esistenti.

Quattrocento anni di dominazione hanno inciso profondamente sul popolo sardo e le testimonianze ancora sul territorio ci dimostrano quanto e come questo abbia influenzato la cultura architettonica.

- Lo studio degli edifici tardo gotici ancora presenti sul territorio in relazione alla loro collocazione all'interno dei centri urbani;
- un attento studio della cartografia esistente;
- l'analisi del paesaggio montano e collinare nei rapporti tra insediamento e territorio;
- l'osservazione dei tracciati principali della viabilità;
- la ricerca storica;
- lo studio dell'andamento demografico;
- la componente religiosa

## CONCLUSIONI

Seppure tali centri abbiano visto la luce, sotto forma di insediamenti sparsi durante il periodo giudicale, probabilmente sui resti di insediamenti precedenti, essi hanno comunque raggiunto la loro prima forma urbana definita proprio sotto il dominio catalano aragonese nel XVI secolo.

# GRAZIE PER L'ATTENZIONE

CONTATTI:

[claudiapisu@gmail.com](mailto:claudiapisu@gmail.com)

[cpisu@unica.it](mailto:cpisu@unica.it)

# BIBLIOGRAFIA DI APPROFONDIMENTO

**Casula Francesco Cesare**, *Profilo storico della Sardegna Catalano-aragonese*, Cagliari, 1982.

**Cirici Pellicer Alexander**, *L'arquitectura catalana*, Raixa, Palma de Mallorca, 1955

**Casu S., Casu P.**, Architettura Gotico-Catalana e forma urbana dei centri minori in Sardegna nel '400 e '500, Atti del XVII congresso della storia della Corona di Aragona, Barcellona, settembre 2000.

**Florensa Adolfo**, *La posizione del Gotico in Sardegna*, in Atti del XIII congresso di storia dell'architettura (Sardegna), vol. I, parte III, Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma 1966,

**Maltese Corrado**, *L'architettura del Cinquecento in Sardegna e la politica artistica di Filippo II*, in Atti del XIII congresso di storia dell'architettura (Sardegna), vol. I, parte III, Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma 1966

**Mira, Edoardo, Zaragozá Catalán, Arturo**, *Una arquitectura gótica mediterránea*, catálogo exposición, Generalitat Valenciana. Conselleria de Cultura i Educació. Subsecretaría de Promoció Cultural, Valencia, 2003.

# BIBLIOGRAFIA DI APPROFONDIMENTO

**Montaldo G., Casu P.**, Architettura Catalana in Sardegna. Province di Sassari, Nuoro, Oristano, Cagliari, a cura di G. Montaldo e P. Casu, Ortacesus 2007

**Mossa Vico**, *Mastros, picapedrers, fusters*, Corporazioni, gremi e artigianato tra Sardegna, Spagna e Italia nel medioevo e nell'età moderna (XIV-XIX secolo) a cura di Mattone A., Cagliari 2000

**Mossa V.**, Dal Gotico al Barocco in Sardegna, Sassari 1982.

**Salinas Renato**, *Lo sviluppo dell'architettura in Sardegna dal Gotico al Barocco*, in Atti del XIII congresso di storia dell'architettura (Sardegna), vol. I, parte III, Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma 1966

**Sari A., Segni Pulvirenti F.**, Architettura tardogotica e d'influsso rinascimentale, Nuoro 1994.

# PUBBLICAZIONI SULL'ARGOMENTO C.PISU

CLAUDIA PISU, *L'architettura di influenza catalana nei paesi del centro Sardegna: rilievi, analisi grafiche e confronti*, Tesi di dottorato di ricerca in "Ingegneria Edile", Università degli Studi di Cagliari, tutor prof. Serafino Casu (2009).

CLAUDIA PISU, *"La casa d'impronta catalana nei paesi del centro Sardegna: Sorgono e Atzara"*, in Pierfrancesco Fiore (a cura di) *Le case e i luoghi del lavoro: letture e confronti. Atti del Convegno Internazionale, Salerno 28-29 settembre 2007*, Gutenberg Edizioni, 2008, Fisciano (SA), pp. 645-658

CLAUDIA PISU, *"Io non cerco, trovo...tracce dell'edilizia gotico-catalana nei paesi del centro Sardegna"*, in Quarto Congresso UID, XXIX Congresso Internazionale delle discipline della rappresentazione. *Io non cerco trovo. – Progetto nel rapporto tra ricerca e didattica all'inizio del terzo millennio. Relazioni e contributi*, Lerici 4-5-6 ottobre 2007, Graphic Sector Editore, Genova, 2008, pp. 120-123. ISBN 9788889738219.

CLAUDIA PISU, *"I rapporti tra territorio e costruito nella Barbagia-Mandrolisai. Il disegno della forma urbana di Sorgono nel XVI secolo"*, In C. Gambardella, M. Giovannini, S. Martuscello (a cura di) - *Rilievo è/o Progetto*, n° 14, Collana diretta da C. Gambardella, *Le vie dei mercanti .Cielo dal Mediterraneo all'Oriente*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli. 2009, pp. 741-744. ISBN 9788849518382.

# BIBLIOGRAFIA DI APPROFONDIMENTO

CLAUDIA PISU, ***“Architettura catalana nel centro di Busachi. Su Cunventu, rivivere il passato nel presente”***, in C. Gambardella, Le vie dei mercanti . Rappresentare la conoscenza, La scuola di Pitagora editrice, Napoli, 2010, pp. 803-806.

PAOLA CASU, CLAUDIA PISU, ***“Rilievo e analisi geometrica dei portali del Campidano di Cagliari”***, in APEGA 2010, X Congreso Internacional Expresión Gráfica aplicada a la Edificación, Universidad de Alicante Departamento de Expresión Gráfica aplicada y Cartografía, Editorial Marfil, Alicante, 2010, pp. 825-834. ISBN 9788426815286.

CLAUDIA PISU, poster ***Geometric analysis of gothic openings with ogee arch***, Proceedings of The 14<sup>th</sup> International Conference on Geometry and Graphics, Edited by International Society for Geometry and Graphics, Kyoto, 2010, P.352.

CLAUDIA PISU, poster ***“Virtual reconstruction of a gothic window”***, in EGA 2010 - XIII International Congress of Architectural Graphic Expression, Valencia 27-28-29 maggio 2010, Actas volumen III CD rom, Editorial de la Universitat Politècnica de València, Valencia, 2010.

# BIBLIOGRAFIA DI APPROFONDIMENTO

PAOLA CASU, CLAUDIA PISU, **“XVI-XVIIth late gothic architecture in Busachi. Survey, three-dimensional modeling, diffusion on the web”**, in: Carmine Gambardella (ed), *Less More Architecture Design Landscape. Le vie dei Mercanti \_ X* Forum Internazionale di Studi X, Collana Fabbrica della Conoscenza N°16, La Scuola di Pitagora Editrice, Napoli. Pp 546-555.

PAOLA CASU, CLAUDIA PISU, **“Indagini sulla chiesa di Sant’Antonio Abate a Decimomannu (CA)”**, in *Aid Monuments Conoscere, Progettare, Ricostruire*, Perugia 24-26 maggio 2012. In STAMPA.

PAOLA CASU, CLAUDIA PISU, **Volte nervate del tardogotico sardo**, in *DISEGNARECON - Geometria - costruzione –architettura*, Migliari Riccardo (a cura di). Vol 5, N.9, 2012.

CLAUDIA PISU, PAOLA CASU, **Cloud GIS and 3D modelling to enhance Sardinian late gothic architectural heritage**, XXIV International CIPA Symposium 2–6 September 2013, Strasbourg, Franc, Editor(s): P. Grussenmeyer, ISPRS Archives – Volume XL-5/W2, 2013.

PAOLA CASU, CLAUDIA PISU: **Photo-modeling and cloud computing. applications in the survey of late gothic architectural elements**, *Int. Arch. Photogramm. Remote Sens. Spatial Inf. Sci.*, XL-5/W1, 43-50, doi:10.5194/isprsarchives-XL-5-W1-43-2013, ISSN 0924-2716.